

## **La penalizzazione dell'aborto in Nicaragua: accordi politici sui corpi delle donne.**

Roberta Granelli

Master Erasmus Mundus GEMMA in Women's and Gender Studies

---

### **Abstract**

This paper analyzes the political discourses produced in Nicaragua to support the abortion ban. I deploy a feminist standpoint and a gender perspective throughout the whole research. The theoretical background is supported by the political idea sustaining that abortion is a multifactorial issue, but the paper focuses on it as women's human right. In order to analyze the political discourses involved – like speeches, interviews, and declaration – it is necessary to investigate Nicaragua's context and to take into account the different political actors and their mutual relationships. In particular, the research examine the relationships between the Frente Sandinista Party and all the other actors in the political domain like feminist and women's groups, Churches, International agencies, and Human Rights organisations. Finally, the scope of this work is to explain how the justifications used to support the abortion ban are the product of political powers that do not recognize women's human rights and that conclude political pacts on their bodies.

**Keywords:** abortion, Nicaragua, revolution, sexual and reproductive rights.

## 0. Premessa

Questa ricerca è frutto di un particolare interesse emerso negli anni e confermato dagli studi universitari, dalle esperienze di vita e lavorative. Coniuga in sé il mio interesse per il femminismo e allo stesso modo per gli studi latinoamericani.

La conoscenza diretta del Nicaragua, della sua gente e di situazioni e realtà completamente diverse dalla mia non significarono per me distanze alienanti ma furono il tentativo di aprirmi al punto di vista dell'altro, dell'altra. Data la mia posizione di donna, bianca e occidentale, proveniente da una classe borghese, sapevo che avrei corso il rischio di "romanticizzare" le situazioni incontrate, o di appropriarmi della visione "dal basso". Bisogna imparare a guardare dal basso e forse ancora non l'ho appreso, sicuramente quello in cui mi sono fatta coinvolgere è, citando Donna Haraway (1995, 114-115), «la costruzione appassionata» di reti di solidarietà politiche e discorsi condivisi. Assumendo un posizionamento transfemminista, il definirmi non solo come donna, ma anche come attivista, mi impone di smarcarmi da una lotta settoriale e di «lavorare la resistenza come processo che si interrelaziona con altri processi minoritari», contro ogni forma di oppressione, marginalizzazione, persecuzione e discriminazione (Valencia 2010).

L'obiettivo di questa ricerca è indagare le motivazioni che, nel novembre del 2007, portarono il governo sandinista alla totale penalizzazione dell'aborto. I discorsi e le dichiarazioni che sostengono la penalizzazione sono state analizzate seguendo la "teoria dell'analisi critica del discorso", la quale considera che la forza e il senso di questo vengono dati, in gran parte, dalle posizioni di potere che occupano i produttori del discorso stesso. Secondo Ruth Wodak l'analisi del discorso deve integrare la maggior parte di conoscenze multidisciplinari per poter situare, socialmente e politicamente, gli eventi discorsivi, i soggetti e gli oggetti del discorso presentandoli come costruzioni, prodotti specifici temporali delle relazioni di potere tra corpi e istituzioni (Wodak 2002, 65). Ho quindi ritenuto necessario contestualizzare questi discorsi analizzando

storicamente quali furono i provvedimenti legislativi e le posizioni politiche, in materia di diritti sessuali e riproduttivi, che il partito del Frente Sandinista assunse nella sua prima tappa di governo post rivoluzionario confrontandole con quelle odierne prodotte per la penalizzazione.

Questa ricerca è sicuramente parziale, ma è stata concepita grazie a tutte le donne che ho incontrato nel mio viaggio attraverso questo paese e che, grazie ai loro discorsi, mi hanno ispirato e supportato<sup>1</sup>.

## 1. I precedenti storici

### 1.1. *La partecipazione delle donne alla Rivoluzione*

Il 19 luglio del 1979 la *Revolución Popular Sandinista* trionfò dopo quasi vent'anni di movimento guerrigliero. La vittoria pose fine a più di quarant'anni di dittatura della famiglia Somoza. Durante la rivoluzione, le donne si mobilitarono come non era mai successo in passato: Questo le portò ad essere parte attiva della politica e ad essere incluse nel processo rivoluzionario come soggetti attivi del cambiamento (Molyneux 1985; Murguialday 1990; Kampwirth 1996). Le donne che parteciparono al movimento erano circa il 30% dei/le *guerrilleros/as*, non rimasero solo nelle retroguardie ma arrivarono ad occupare la posizione di leader, come in pochi altri movimenti guerriglieri era successo, diventando quindi un soggetto politico (Hipsher, 2000). Inizialmente la loro partecipazione fu giustificata dallo stereotipo di genere che le vedeva in lotta per conquistare un futuro migliore per i/le propri/e figli/e: intervenire nella lotta contro la dittatura prima e contro la *Contrarrevolución*<sup>2</sup> poi, era un'azione dettata dunque dal loro ruolo di madri.

---

<sup>1</sup> In particolare ringrazio le rappresentanti del Colectivo Autónomo de Mujeres (MAM).

<sup>2</sup> Con gli anni '80 inizia, in tutto il Centroamerica, un lungo periodo di tensioni e conflitti militari. In Nicaragua piccoli gruppi nostalgici della dittatura somozista vennero finanziati e forniti di armi dagli Stati Uniti e, dopo poco, formarono gruppi armati definiti *Contras* (da *Contrarrevolución*). La strategia dei *Contras* faceva parte di un più ampio progetto statunitense chiamato '*Roll Back*'. Regan e Nixon si riproponevano di recuperare quelle aree geografiche che nello scacchiere della Guerra Fredda avevano perso per riconquistarle tramite una guerra di bassa intensità che, portando uno stato di conflitto perenne, avrebbe condotto la popolazione stessa a porre fine all'esperienza rivoluzionaria (Tinelli 2002).

Il movimento guerrigliero e poi il governo sandinista fino al 1990<sup>3</sup> richiesero la subordinazione delle donne ai loro interessi specifici applicando la cosiddetta ‘politica dei due tempi’, espressione che descriveva la relazione tra i movimenti ed i governi di stampo marxista con i movimenti delle donne. Il filosofo Engels nel 1884, nell’opera ‘L’origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato’, sosteneva che è dalla creazione della proprietà privata che nascono tutte le forme di oppressione patriarcale, di conseguenza, se le donne avessero consegnato i loro interessi specifici alla lotta contro il capitale, nel momento in cui la lotta stessa fosse giunta a compimento, gli interessi delle donne sarebbero stati riabilitati e legittimati nel nuovo ordine statale (Molyneux 1985).

E’ in concomitanza con questo periodo, alla fine degli anni Ottanta, che in Nicaragua si sviluppò un forte movimento femminista autonomo che decise di non rimanere allineato con il partito della rivoluzione. Anche in Nicaragua, come in molti paesi del Centroamerica che sperimentarono una guerra rivoluzionaria, si verificò una netta distinzione tra il movimento delle donne, allineato perlopiù al partito rivoluzionario e spesso interno ad esso, e il movimento femminista autonomo (Gonzales e Kampwirth 2001). Differenti erano le rivendicazioni e le modalità di azione: il movimento delle donne, in Nicaragua, tentò un cambiamento dall’interno del FSLN. Il governo attuò alcune riforme che insinuarono la speranza di un cambiamento nell’uguaglianza fra i generi. Molte furono proposte dalle associazioni di donne del partito<sup>4</sup>, tra queste: il decreto che proibiva l’utilizzo dei corpi delle donne come oggetti sessuali nei media, la riforma del diritto di famiglia che eliminava la categoria dei figli illegittimi e cambiava la patria potestà in custodia condivisa. Altre riforme invece, che avrebbero apportato una maggior equità nella condivisione effettiva dei compiti all’interno della famiglia, non passarono mai il vaglio del parlamento e delle commissioni (Kampwirth 1998). Quando alcune di queste donne tentarono di denunciare il *machismo* della dirigenza del partito, furono accusate di essere “femministe”, accezione che negli anni Ottanta in

---

<sup>3</sup> Il 1990 è la data in cui il Frente Sandinista de Liberación Nacional (FSLN) perde le elezioni. Si conclude così un periodo, durato quasi undici anni, di governo rivoluzionario; ad esso seguiranno anni di governo liberale e conservatore supportato dall’appoggio statunitense.

<sup>4</sup> AMPRONAC (Asociación de Mujeres Ante la Problemática Nacional) che si converte, negli anni di governo in AMNLAE (Asociación de Mujeres Nicaragüenses Luisa Amanda Espinoza).

Nicaragua a seguito della rivoluzione *del pueblo*, significava elitarismo, allontanamento dai problemi delle donne della base e attitudini “piccolo borghesi” (Murguialday 1990, Vuola 2001). Infatti, i gruppi delle femministe autonome, che rifiutavano esplicitamente la collaborazione con i partiti, erano portatrici di istanze di cambiamento radicali che mettevano in discussione le modalità stesse della politica istituzionale (Kampwirth 2008).

### ***1.2. Le riforme in materia di diritti sessuali e riproduttivi***

Un discorso a parte è necessario rispetto ai diritti sessuali e riproduttivi: nonostante nei primi anni di governo sandinista gli anticoncezionali ed i programmi di educazione sessuale fossero gratuiti e più accessibili rispetto al periodo della dittatura, il metodo anticoncezionale più utilizzato continuava ad essere l’astinenza durante il periodo fertile e solo il 9% della popolazione utilizzava il preservativo. La maggior parte della popolazione continuava ad essere convinta che il concepimento e la contraccezione fossero questioni femminili, gli uomini erano convinti che il preservativo togliesse la “mascolinità” e secondo le attiviste della stessa AMNLAE le questioni su anticoncezionali e controllo delle nascite non interessavano tanto le donne, quanto invece le questioni sulla salute o sulla casa (Murguialday 1990). Le riforme legislative permisero alle donne con più di ventotto anni di accedere alla sterilizzazione anche senza l’autorizzazione del marito (1988), ma a causa dei tagli economici già dal 1989 questa possibilità venne lasciata solo alle donne con più di trentacinque anni. Inoltre, come sottolinea Clara Murguialday (1990), erano gli stessi medici che condizionavano l’operazione: non si interveniva se la donna avesse avuto meno di 4 o 5 figli.

Rispetto all’aborto, la posizione del Frente Sandinista era caotica, ma soprattutto cauta, come le politiche che decisero di attuare: nei confronti dell’aborto terapeutico il partito non si era mai opposto, mentre l’interruzione volontaria di gravidanza era tollerata, anche se non si adottarono mai misure legislative che la rendessero una pratica sicura. Il Frente si faceva mediatore tra la gerarchia della Chiesa cattolica che, travolta dalla rivoluzione, divenne sua principale oppositrice interna al paese e i gruppi femministi che sorgevano dentro e vicino all’AMNLAE. Il FSLN non voleva organizzarsi in opposizione alle gerarchie cattoliche, né tantomeno ai rappresentanti

delle Comunità Ecclesiariche di Base (CEB) più vicine alla Teologia della Liberazione<sup>5</sup>, che appoggiavano il governo sandinista (Molyneux 1988, Vuola 2001). Nel 1985, l'anno delle elezioni che confermarono il potere al partito della rivoluzione, le femministe e AMNLAE organizzarono un incontro con circa 40.000 donne per discutere delle questioni che ancora la rivoluzione non aveva affrontato. La questione che emerse come fondamentale da ognuno dei 6.000 piccoli gruppi di discussione fu quella legalizzazione dell'aborto che era ancora regolato dal Codice Penale di Zelaya del 1897, la cui unica modifica era stata apportata durante la dittatura dei Somoza nel 1974 (Aldana Saraccini 2004). Da questo incontro emersero delle proposte per il progetto di redazione della nuova Costituzione tra cui quella relativa all'aborto ma, seguendo la linea politica già utilizzata dal Frente Sandinista, ancora una volta non si riconobbe il diritto all'interruzione di gravidanza, ma nemmeno lo si vietò. Due anni dopo, nel 1987, anniversario dei 10 anni di AMNLAE, più di mille donne si rivolsero direttamente alla Ministra della Salute e al Presidente Daniel Ortega chiedendo che la pratica di sterilizzazione e quella abortiva venissero convertite in una libera scelta della donna. Sia la Ministra che il Presidente, tuttavia, risposero negativamente a questa richiesta. In particolare Daniel Ortega giustificò la propria posizione dicendo che la 'pianificazione familiare' era il prodotto dell'imperialismo degli Stati Uniti che volevano limitare la crescita delle popolazioni per prevenirne il cambiamento rivoluzionario e lo sviluppo economico, tesi sostenuta anche dalla Teologia della Liberazione. Egli ammetteva che esisteva un problema di conciliazione tra i diritti della

---

<sup>5</sup> La Teologia della Liberazione (TL) è stato il movimento ecclesiarico che voleva differenziarsi dalle gerarchie cattoliche per essere più vicino ai poveri e mettere così in evidenza la volontà di emancipazione sociale e politica portati dal messaggio cristiano. In Nicaragua figure come Ernesto Cardenal e Miguel D'Escoto parteciparono attivamente al movimento guerrigliero contro la dittatura. 'Il povero' veniva considerato nella sua omogeneità senza un'analisi di come la povertà potesse incidere in maniera differente a seconda, ad esempio, dell'etnia o del genere. La posizione della TL rispetto alla situazione della donna era la stessa dei movimenti marxisti e socialisti: quando la rivoluzione contro il capitalismo fosse diventata reale ed effettiva, anche gli specifici problemi dell'oppressione di genere si sarebbero risolti. Di conseguenza la TL trovava affinità maggiori con il movimento delle donne piuttosto che con i gruppi femministi. Il discorso rispetto all'etica sessuale era quasi totalmente assente: per quanto riguarda i temi di sessualità, contraccezione ed aborto i Teologi latinoamericani della Liberazione insieme a quelli del Vaticano avevano una posizione molto critica rispetto alle politiche mondiali sulla popolazione e si unirono, in ciò, ai movimenti di sinistra. Il termine 'imperialismo anticoncezionale/contraccettivo' venne infatti coniato da un vescovo cattolico latinoamericano. Nella pratica e nella quotidianità le donne cattoliche ma allo stesso tempo guerrigliere, e rivoluzionarie venivano lasciate nel limbo del tabù, perfino la contraccezione era una questione 'difficile' (Molyneux 1988, Vuola 2000, 2001).

donna e i fatti che dimostravano come fosse lei stessa la ‘riproduttrice’: una donna che spera di essere liberata e decide di non avere figli « [...]nega a se stessa la prosecuzione, la prosecuzione della specie umana» (Molyneux 1988, 123 *Trad. mia*). Dopo questo ultimo aperto tentativo l’AMNLAE preferì non affrontare più direttamente questioni che avrebbero messo in difficoltà la stabilità del partito (aborto e diritti delle lesbiche, per esempio). Poco prima delle elezioni del 1990 una petizione dei gruppi femministi indipendenti, appoggiati poi da AMNLAE, riuscirono a far recepire attraverso un decreto del Ministero della Salute le ‘Norme di Attenzione all’Aborto’ (*Normas de Atención al Aborto*) che riconoscevano l’aborto terapeutico<sup>6</sup> entro la ventesima settimana. Tuttavia, essendo solamente un decreto, qualsiasi legge successiva avrebbe potuto renderlo inefficace (Human Rights Watch 2007, Amnesty International 2009).

## 2. Il sandinismo e la penalizzazione dell’aborto

Il Frente Sandinista (FSLN) è tornato al potere nel 2006 con Daniel Ortega, già presidente nel primo periodo di governo post-guerrigliero. Come sottolinea Tinelli (2008), Daniel Ortega era, e continua ad essere, un leader carismatico che, per rendere eterno il proprio potere, ha stipulato numerosi patti politici prima delle elezioni del 2006, di cui uno tra i maggiori è stato quello con la Chiesa cattolica<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> A seguire una distinzione tra le diverse modalità di interruzione di gravidanza. ‘Aborto’: per la medicina un aborto è l’uscita prematura del prodotto del concepimento dall’utero, è la perdita di una gravidanza e non si riferisce al perché questa gravidanza abbia avuto termine. La categoria è divisa in altre due: ‘aborto spontaneo’ e ‘aborto indotto’. L’‘aborto spontaneo’ secondo la World Health Organization (2012) è il procedimento che affronta ogni gravidanza che termina spontaneamente prima che il feto possa sopravvivere. L’‘aborto indotto’, al contrario, è voluto intenzionalmente dalla donna. Lo stesso aborto indotto viene chiamato ‘aborto terapeutico’ quando è un’indicazione medica (praticato con più possibili metodi), quest’ultimo è praticato, secondo prescrizione medica, per salvare la vita della donna o per ragioni di salute. Infine un aborto indotto può essere praticato in maniera insicura, sempre secondo la definizione della WHO un ‘aborto insicuro’ è un procedimento per terminare una gravidanza non voluta realizzato da persone che non hanno le capacità necessarie o realizzato in un contesto dove non ci sono gli standard medici minimi, o entrambe le situazioni. Questa categoria include a) gli aborti praticati nei paesi dove la legislazione è restrittiva e b) gli aborti che non hanno i requisiti legali nei paesi dove la legislazione non è restrittiva.

<sup>7</sup> Non si può però dimenticare come la strategia politica del “*pactismo*” abbia influenzato anche le relazioni tra partiti: nel 2000 il Presidente della Repubblica Arnoldo Alemán (Partido Liberal Costitucionalista) e Daniel Ortega (FSLN) si accordarono in modo da avere il controllo bipartitico, con alternanza, su tutte le istituzioni ‘chiave’ dello stato e per cambiare la legge elettorale in modo da avere benefici per entrambi (Martí i Puig 2008).

Il nuovo Nicaragua del governo di Ortega si definisce «Cristiano, Socialista, Solidale»<sup>8</sup> orientandosi apertamente a favore di una politica che includa esplicitamente i valori religiosi poiché questo paese continua ad essere fortemente credente<sup>9</sup>. Il Frente Sandinista è diventato un partito a-ideologico con una forte vocazione riconciliatrice più che rivoluzionaria, anche per quanto riguarda le politiche rispetto ai diritti sessuali e riproduttivi delle donne. Di fatto, il governo sandinista ha deciso di seguire la linea di penalizzazione dell'aborto, del non riconoscimento dei diritti delle donne in campo sessuale e riproduttivo, integrandosi con le politiche nazionali della Chiesa cattolica tradizionale, seguendo la stessa linea politica dei governi di destra (Violeta Chamorro e Arnoldo Alemán) che lo hanno preceduto<sup>10</sup> (Vuola 2001, Kampwirth 2008).

Il processo di penalizzazione totale della pratica abortiva inizia con un fatto di cronaca che riporta il paese sotto i riflettori internazionali: nel 2003 Rosa<sup>11</sup>, una bambina di nove anni, fu violentata e a seguito di ciò contrasse malattie a trasmissione sessuale e rimase incinta. I genitori, emigrati in Costa Rica e lavoratori in una *finca cafetalera*, dopo aver tentato di accedere, senza riuscirci, all'interruzione di gravidanza nel paese di residenza, decisero di tornare in Nicaragua. La Ministra della Salute convocò una commissione di quindici esperti, poi ridotti a tre, che avrebbe dovuto decidere se la bambina avesse "passato qualche rischio" nel portare avanti la gravidanza. Il Ministro della Famiglia anticipò la persecuzione penale per chiunque avesse aiutato la bambina ad ottenere un aborto, mentre le gerarchie cattoliche ne paventarono la scomunica. Dopo il parere della commissione, la Ministra dichiarò pubblicamente che non avrebbe permesso l'interruzione della gravidanza poiché la riteneva un 'assassinio', nonostante fosse prevista dal Codice Penale la possibilità di aborto terapeutico (Aldana Saraccini 2004); l'operazione fu comunque portata a termine presso una clinica privata grazie al supporto della *Red de Mujeres contra la Violencia*.

Nonostante la maggioranza dei/le nicaraguensi sostenesse che Rosa non avrebbe dovuto essere forzata a portare a termine la gravidanza (Kampwirth 2008), molte

---

<sup>8</sup> Citazione da un manifesto politico del 2010, *Trad. mia* (Martì i Puig 2010)

<sup>9</sup> Il Cattolicesimo è la religione dominante in Nicaragua, il 57% della popolazione si dichiara cattolico e più del 90% si dichiara cristiano (Lord 2009).

<sup>10</sup> La politica di Ortega anche dal punto di vista economico, internazionale, finanziario etc. rimane nella continuità dei governi liberisti che lo hanno preceduto (Martì i Puig 2008).

<sup>11</sup> Nome fittizio per proteggere l'identità della bambina.



organizzazioni antifemministe e ‘pro-vita’ o comunque affiliate alle Chiese, cattolica ed evangelica, dedicarono molto del loro interesse a questo caso e non furono mai così unite nella difesa della vita sin dal suo concepimento, indipendentemente dalle condizioni in cui questo concepimento fosse avvenuto. Questa alleanza culminò il 6 ottobre del 2006 con una marcia contro l’aborto terapeutico: la manifestazione fu molto partecipata<sup>12</sup> ed ebbe una grande diffusione grazie alla campagna mediatica costruita ad hoc con fotomontaggi di feti mutilati associati alle foto dei gruppi *pro-choice* e femministi macchiati di sangue (Amnesty International 2009). Poche settimane dopo, il 28 settembre 2006 il governo in carica derogò l’articolo 165 del Codice Penale che regolava appunto l’aborto terapeutico. Non c’è quindi da stupirsi se, durante tutta l’intera campagna elettorale del 2006, il tema dell’aborto fosse uno dei punti fondamentali dai quali dipendeva il risultato elettorale. Per questa ragione Daniel Ortega e il FSLN decisero di appoggiare apertamente le petizioni della Chiesa evangelica, ma soprattutto della Chiesa cattolica guidata dal Cardinale Miguel Obando y Bravo<sup>13</sup>. Lo schierarsi apertamente con posizioni antiabortiste sigillò un patto politico tra due potenti gerarchie che, nella storia dell’America Latina, hanno spesso avuto frequenti relazioni, riconoscendosi reciprocamente come importanti attori sociali (Di Tella 1993).

L’assunzione totale dell’obbligo di rispettare i patti politici pre-elettorali, anche se questi sono contrari al rispetto dei diritti umani, portò il nuovo governo del FSLN e Daniel Ortega a modificare il Codice Penale con la legge 641. Il 13 novembre del 2007 il Nicaragua penalizza totalmente qualsiasi pratica abortiva per qualunque ragione ed in qualunque circostanza. La penalizzazione assume un livello di gravità maggiore rispetto alla semplice deroga come hanno mostrato le diverse agenzie internazionali tra cui Amnesty International (2009), Human Rights Watch (2007) ed il Center for Reproductive Rights (2007). Tale atto nella vita delle donne ha provocato la negazione dell’accesso alla pratica di aborto terapeutico nei casi in cui fosse in pericolo la vita o la

---

<sup>12</sup> Molte organizzazioni si interessarono a questa manifestazione e realizzarono interviste ai partecipanti. In molti partecipavano perché effettivamente contrari all’aborto, anche quello terapeutico, ritenendo che la decisione di quale vita salvare spettasse a Dio. Mentre molte altre persone non sapevano la differenza tra aborto spontaneo, aborto volontario, aborto terapeutico e parteciparono perché «sostenevano l’idea dei loro preti» *Trad. mia* (Kampwirth 2008, 9).

<sup>13</sup> Il Cardinale Miguel Obando y Bravo, che negli anni Ottanta era stato un acerrimo nemico della Rivoluzione sandinista, con il nuovo governo ottiene la carica ministeriale di Presidente della Commissione Interistituzionale per la riconciliazione, la pace e la giustizia.

salute della donna, negandole il diritto ad avere cure mediche come ogni altro/a cittadino/a. La penalizzazione è un atto che non ha conseguenze solo sulle donne, ma che prevede il giudizio penale e il divieto di esercitare la professione per tutte/i quelle/i professioniste/i che praticano l'aborto o provocano dei danni all'embrione o al feto. Ne conseguono inoltre forti timori nelle donne nel rivolgersi ai/lle professionisti/e della medicina e altrettanto timore in questi per paura di essere denunciati.

### **3. I discorsi a favore della penalizzazione dell'aborto**

In questa sezione verranno analizzati brevemente alcuni dei discorsi politici prodotti a difesa della penalizzazione dell'aborto da parte delle gerarchie del Frente Sandinista e dei/lle suoi/e funzionari/e di governo, in particolar modo quelli/e impiegati/e nel settore della salute. Seguendo la teoria dell'analisi critica del discorso i discorsi verranno analizzati e raggruppati per temi. Come sostiene Teun van Dijk (2004) i temi sono quello che meglio si ricorda di un discorso e sono il filo conduttore dello stesso, anche se non sempre sono trattati in maniera esplicita. Seguendo questa linea, ogni insieme tematico avrà una spiegazione teorica consequenziale. La scelta dei discorsi analizzati dipende invece dalla rilevanza sociale che questi hanno avuto per la tematica trattata, non sono perciò solamente testi scritti ma anche dichiarazioni, discorsi pubblici o interviste fatte in coincidenza di date significative rispetto alla donna, ai suoi diritti ed al suo ruolo (8 marzo giornata internazionale della donna, 30 maggio giornata della madre). Il periodo analizzato è quello sensibile dei cinque anni di governo Ortega (2006-2011) e delle campagne elettorali che hanno preceduto entrambe le elezioni del novembre 2006 e del novembre 2011. Questa analisi è necessaria per spiegare come è stato possibile arrivare alla penalizzazione dell'aborto<sup>14</sup>.

---

<sup>14</sup> I discorsi sono ovviamente prodotti nella lingua ufficiale del Nicaragua che è lo spagnolo, le traduzioni che vengono riportate qui sono tutte elaborate da me.

### *3.1. Difendere la volontà popolare e l'influenza religiosa per contrastare l'imperialismo occidentale*

Come già accennato fu un patto politico tra sandinismo e gerarchie delle Chiese, cattolica ed evangelica che portò il governo a penalizzare la pratica abortiva. L'appoggio che il Frente raccoglieva durante il primo governo tra gli esponenti religiosi più vicini al popolo non era più sufficiente, era necessario dimostrare come l'intero partito che si accingeva nuovamente a governare lo stato avesse intrapreso una conversione religiosa, giustificandola come un'interpretazione della volontà del popolo stesso<sup>15</sup>. Diversamente dalla cautela e dalla mediazione attuata tra i diversi attori politici nel primo governo Ortega, questo secondo governo ha attuato una strategia politica chiara: non c'è stata una campagna, né un discorso pubblico in cui l'ex guerrigliero non abbia fatto riferimento alla conversione religiosa, appellandosi alla religiosità cristiana dei nicaraguensi<sup>16</sup>, violando di fatto l'articolo 14 della Costituzione che dichiara non esserci una religione di stato.

Qui non si tratta di cambiare i governi, questa [le elezioni] non è una questione semplicemente di politica economica, questa è una questione di coscienza, di spirito, di fare una rivoluzione spirituale<sup>17</sup>.

La 'rivoluzione spirituale' di cui parla è un chiaro rimando alla rivoluzione sandinista che portò alla fine della dittatura; con questa terminologia si invoca un cambiamento simile, ma di natura religiosa. Rispetto al tema dell'aborto i rappresentanti del Frente Sandinista assumono una posizione pubblica compatta e giustificano la penalizzazione. Grazie a questi discorsi si può notare come l'agenda religiosa si è imposta all'interno di quella politica, sottomettendo i poteri pubblici alla regolazione cattolica, a volte fino a contraddire le necessità del popolo (Rodriguez 2009). La mobilitazione avvenuta nel

---

<sup>15</sup> Tra i fatti più eclatanti e mediatici per dimostrare la conversione del futuro presidente Daniel Ortega, quest'ultimo decise di sposare la propria compagna, Rosario Murillo, con la quale conviveva da circa vent'anni e con cui aveva già avuto numerosi figli/e. Il matrimonio si svolse con il rito cattolico e fu precisamente il Cardinale Obando y Bravo a celebrarlo, un altro segno tangibile della conversione e del patto politico (Kampwirth 2008, Martí i Puig 2008).

<sup>16</sup> Vedi nota 9.

<sup>17</sup> Daniel Ortega, discorso pubblico durante la campagna elettorale, 23 ottobre 2006, Granada, Nicaragua.

2006 contro l'aborto giustifica, secondo i sandinisti, la riforma del Codice Penale e la mancanza di laicità nel prendere la decisione.

Per questo difendiamo, e concordiamo pienamente con la Chiesa e la Chiesa, che l'aborto è qualche cosa che colpisce fundamentalmente le donne perché mai riporremo il dolore ed il trauma che ci lascia un aborto! Quando le persone devono o hanno dovuto ricorrere a questo, non si riprendono più. E, questo dolore, noi non lo auguriamo a nessuno. Inoltre [l'aborto] è un attentato contro la fede, contro la vita. Per questo confermiamo di unirici al clamore della Chiesa, raccogliamo il clamore della maggioranza dei nicaraguensi che sono contrari all'aborto [...] No all'aborto, sì alla vita! Sì alle credenze religiose; sì alla fede, sì alla ricerca di Dio, che ci fortifica tutti i giorni per intraprendere il cammino.<sup>18</sup>

Non si citano e nemmeno si prendono in considerazione le associazioni di attiviste/i, di donne, che si mobilitarono contro la penalizzazione. Si criminalizza questo tipo di attivismo come “straniero”, risultato di una altrui volontà e che in realtà ha altri interessi e non quello di difendere la salute delle donne.

In questa guerra politico-culturale, che sviluppano in nome della donna, cercano di vendere i loro stereotipi come se fossero post modernità politica; promuovendo la loro cultura lontana dalla nostra idiosincrasia [...]. In questo mondo che si regge sul consumo e la competizione feroce, l'essere umano perde i suoi legami naturali e, soprattutto la sua capacità di sentire, ricevere e dare affetto.<sup>19</sup>

Questi gruppi hanno dimostrato il disprezzo per la vita, si muovono per ottenere il finanziamento esterno che poi ricevono e vogliono mettere nell'agenda un tema che non c'entra con i valori dei nicaraguensi.<sup>20</sup>

---

<sup>18</sup> Rosario Murillo, moglie di Daniel Ortega, *first lady* e coordinatrice del Consiglio di Comunicazione, Peregrinando Nicaragua Triunfa: intervista a Nueva Radio Ya, 15 di agosto 2006.

<sup>19</sup> Rosario Murillo, moglie di Daniel Ortega, *first lady* e coordinatrice del Consiglio di Comunicazione, La conexión 'feminista' y las guerras de baja intensidad: dichiarazioni rilasciate al periodico online *La voz del sandinismo* il 25 agosto 2008, <http://www.lavozdelsandinismo.com/nicaragua/2008-08-28/la-conexion-feminista-y-las-guerras-de-baja-intensidad/>

<sup>20</sup> Dottoressa Carolina Dávila, medica e membro del Movimento de Médicos Sandinista, Estamos en favor de la vida: intervista, 15 marzo 2010

Ci sono gruppi in Europa che stanno promuovendo questa iniziativa, che finanziano con enormi somme i gruppi [locali] e i promotori di questa stessa iniziativa con risorse che dovrebbero essere utilizzate per appoggiare i grandi problemi del paese. [...] non per promuovere l'aborto, come vogliono fare questi [gruppi], che lo fanno per interessi economici e addirittura, per interessi politici.<sup>21</sup>

Queste giustificazioni erano già state utilizzate per difendere le posizioni del Frente negli anni Ottanta come l'idea di 'imperialismo anticoncezionale/contraccettivo', sostenuta anche dalla teologia della liberazione (Vuola 2000, 2001, Lord 2009), ovvero la paura da parte degli Stati Uniti e dell'Occidente che le popolazioni del sud del mondo si riproducessero provocando una crisi demografica. Per queste ragioni promuovevano delle politiche di contraccezione e diritto all'aborto in tutti i paesi 'in via di sviluppo', per impedirne la crescita. A questa si aggiunge la convinzione politica che gli Stati Uniti siano portatori del cosiddetto 'imperialismo umanitario', hanno cioè il diritto unilaterale di intervento. Per questa ragione e per le esperienze che storicamente il Nicaragua ha dovuto subire<sup>22</sup>, gli Stati Uniti hanno perso ogni credibilità come difensori dei diritti umani (Lord 2009).

### **3.2. *L'aborto non è un diritto umano***

In nessun discorso pubblico e in nessuna intervista rilasciata dalle/dai rappresentanti del Frente Sandinista si incontra il vincolo teorico e politico tra l'aborto terapeutico e la salvaguardia del diritto alla salute della donna come dei diritti sessuali e riproduttivi.

È una follia considerare l'aborto come un diritto della donna, nessuna donna che abortisce ne esce felice, al contrario ne rimane sempre traumatizzata.<sup>23</sup>

Con queste dichiarazioni si rendono invisibili le necessità di ogni donna quando prende la decisione di sottoporsi ad un aborto e si negano i principi della medicina riconosciuti a livello internazionale che prevedono da tempo l'aborto terapeutico come una pratica

---

<sup>21</sup> Deputato José Figueroa, FSLN, Bancada sandinista rechaza la ley para eliminar la regulación del aborto, intervista di Juan J. Lacayo, 22 marzo 2010.

<sup>22</sup> La politica del 'Roll Back' con Regan e Nixon e la conseguente Contrarrevolución (vedi nota 2).

<sup>23</sup> Edwin Castro, Derecha promueve un proyecto de muerte, 23 marzo 2010.

medica necessaria per salvare la vita e la salute delle donne. Inoltre, qualora l'aborto non avesse natura terapeutica, ma fosse depenalizzato o eseguito a causa di violenze, una dichiarazione come quella precedente negherebbe ad ogni donna la competenza di esprimere il senso della propria esperienza. Ognuna decide di abortire dalla propria posizione personale e sociale, sono molti i fattori che portano le donne a prendere la decisione di diventare madri o meno e nessuno meglio di loro sa se sono disposte a diventarlo (Castañeda 2003). In ultimo, la posizione del FSLN è chiara rispetto a favore di chi schierarsi:

Prima che esistesse la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani esistevano già i Principi Cristiani, i Valori Cristiani ed i valori delle più diverse religioni<sup>24</sup>

### ***3.3. La costruzione di genere***

In questa sezione, necessaria per un'analisi di come il potere intende ancora oggi la figura femminile, i discorsi verranno divisi in due gruppi che corrispondono all'opposizione dicotomica tra la donna "del popolo", con la quale il sandinismo contemporaneo si identifica e, al suo opposto, il gruppo delle femministe, 'quelle che gridano viva l'aborto'. Come spiega Aldana Saraccini (2004), la costruzione dell'identità delle donne nicaraguensi non è stata differente da quella di altre donne, dunque si può analizzare l'opposizione tra i due gruppi di donne come l'eterna opposizione tra le figure di Eva e della Vergine Maria dove la seconda arriva a redimere i peccati della prima. In particolare Eva può essere associata allo stereotipo della femminista che trasgredisce il suo ruolo di genere (Lagarde 2003). Alla tradizionale dicotomia si può aggiungere una peculiarità prettamente latinoamericana: studiosi come Norma Fuller (1996) ritengono che, essendo molto diffuso in questa regione geografico-politica il culto mariano, non si può intendere la funzione sociale della maternità e le modalità con cui le donne assumo questo ruolo, senza capire l'esempio della Vergine Maria che concepì suo figlio senza peccato e rimase vergine tutta la vita. Dal culto di Maria si ricava un modello non soltanto per il genere femminile ma anche, per conseguenza dicotomica, maschile. La madre ha una relazione molto stretta con il figlio

---

<sup>24</sup> Daniel Ortega, Clausura del Primer Foro de Municipalistas, 18 novembre 2009.

in cui non c'è spazio, racconta la Bibbia, per una figura maschile; a lei si assegna l'ambito spirituale, emotivo e sentimentale, e al padre la vita economica, materiale, politica e tutto ciò che è esterno alla famiglia, dando il via alle classiche dicotomie domestico-privato/pubblico e purezza sessuale/sexualità.

Poiché alla donna sono attribuite caratteristiche di forza spirituale, abnegazione, umiltà, sacrificio fino alla auto-negazione, essa è considerata moralmente superiore rispetto all'uomo, persino la sottomissione è considerata come atto di superiorità al maschio peccatore. Il *marianismo* è dunque la credenza nella superiorità morale della donna che associa la madre alla Vergine: grazie alle sue caratteristiche di purezza, la donna può contenere la sua sessualità ed essere la custode dell'ordine sessuale (Fuller 1996, Pastor 2010).

### 3.3.1. *La donna nicaraguense*

Nei discorsi sottostanti si potrà analizzare come la donna del popolo nicaraguense, secondo la concezione sandinista, non si distingue dalla figura della madre, la sovrapposizione è quasi totale, anche Rosario Murillo, moglie del Presidente Daniel Ortega e madre dei suoi numerosi figli, arriva a parlare di una necessità che «non può essere derogata». Ancora oggi in Nicaragua il fatto biologico per cui il corpo femminile può riprodurre altri esseri umani rimane un'imposizione, un destino che accompagna e costituisce uno dei pilastri della costruzione di genere delle donne (Aldana Saraccini 2004).

Io mi chiedevo: come far arrivare alle donne nicaraguensi, a tutte le donne nicaraguensi, questo messaggio che, in una maniera o nell'altra, tutte abbiamo dentro di noi, come una necessità urgente...<sup>25</sup>

La donna nicaraguense è quella che ha combattuto con i guerriglieri, che è morta, tanto quanto gli uomini, per la libertà del Nicaragua; che ha partecipato alle lotte socialiste e alle rivendicazioni della cultura indigena per l'autodeterminazione e la

---

<sup>25</sup> Rosario Murillo, moglie di Daniel Ortega, *first lady* e coordinatrice del Consiglio di Comunicazione, Juntas con el amor de las madres daremos a la luz un nuevo país, discorso pubblico all'incontro delle donne lider, 30 maggio 2006.

sovranità dei popoli originari. E' la donna che, come si era accennato nei paragrafi precedenti, ha derogato le proprie necessità, appartenente ai 'gruppi di donne' o 'femminili' più vicini al partito.

Le donne hanno accompagnato la battaglia di Sandino nelle montagne, donne valorose che presero parte dell'Esercito Difensore della Sovranità Nazionale, includendo le internazionaliste che si distinsero per la lotta in difesa della sovranità del Nicaragua [...] a tutte loro in questa giornata di onore e gloria [vorrei] dire che sono presenti nella lotta che oggi combattiamo, uomini e donne, tutti uniti per trasformare la società.<sup>26</sup>

Nonostante l'implicazione politica, alle donne non si riconosce la possibilità di essere padrone del proprio corpo, auto-determinate, autonome e libere nell'esercizio delle loro rivendicazioni, dei loro diritti sessuali e riproduttivi. Quando si parla di salute riproduttiva, si cade nella retorica patriarcale del destino biologico del corpo delle donne e nella retorica religiosa della famiglia, della Pace, dell'Amore e della cultura della Vita, senza omettere il fatto che per 'famiglia' si intende solo quella eterosessuale.

[...] dicendo sì all'aborto, dicendo che qui bisognerebbe, come minimo, iniziare a promuovere i matrimoni tra persone dello stesso sesso... Io penso che tutte queste sono espressioni che non riconoscono l'identità e la cultura nazionale e che si uniscono a quella che noi chiamiamo la destra politico-partitica e la destra mediatica, che scendono in strada a imbrattare i muri con offese all'anima nazionale, con slogan assurdi per questa realtà, per questo paese, dove la gente vuole vivere in Pace.<sup>27</sup>

La domanda di diritti civili per i collettivi LGBTQI<sup>28</sup>, tanto quanto la rivendicazione del diritto di aborto sono richieste che molestano «l'identità e la cultura nazionale», non

---

<sup>26</sup> Daniel Ortega, discorso pubblico per le celebrazioni dell'8 marzo 2011.

<sup>27</sup> Rosario Murillo, moglie di Daniel Ortega *first lady* e coordinatrice del Consiglio di Comunicazione, dichiarazioni emesse attraverso Nueva Radio Ya e Multinoticias, Canal 4, 15 agosto 2008.

<sup>28</sup> LGBTQI è un acronimo che utilizza le prime lettere delle parole *Lesbian, Gay, Bisex, Trans, Queer* e *Intersex*.



essendo riconosciute come rivendicazioni sandiniste sono automaticamente assegnate alla destra.

### 3.3.2. *Le femministe*

L'opinione sulle donne che rivendicano diritti sessuali, riproduttivi e l'aborto terapeutico è comune a tutti i membri del FSLN: sono donne che diffondono la cultura della morte, sono distanti dalle necessità del popolo nicaraguense. Tanto oggi come nel 1987, il processo di discussione rispetto all'aborto fa emergere l'opinione dei sandinisti che lo considera come un 'diritto borghese' senza comprendere che abortire è anche una questione di giustizia sociale: le donne che vogliono abortire e se lo possono permettere vanno all'estero, le altre dovranno affidare nella salute pubblica. Sono le donne *del pueblo*, non le borghesi, che vivendo in uno stato di precarietà e di insicurezza diventano le più vulnerabili (Lagarde 2003).

La distorsione del femminismo, la manipolazione delle sue bandiere, la deformazione dei suoi contenuti, la disposizione dei suoi postulati per la Causa del Male nel mondo, è indiscutibilmente un atto di tradimento, traditore e crudele, dei reali interessi personali e collettivi delle donne.<sup>29</sup>

Il nostro popolo rifiuta l'aborto e queste donne vorrebbero mettere in agenda un tema che va contro i valori con i quali ci siamo formati.<sup>30</sup>

Che le abortiste vogliano marciare contro il Governo...è un loro diritto! Che marcino pure, non c'è problema. Non c'è alcun problema che vadano lì, con altre forze politiche, che vadano pure a manifestare [...] Dall'altro lato, verrà la marcia del popolo, dei contadini, dei lavoratori, della gioventù, delle donne.<sup>31</sup>

---

<sup>29</sup> Rosario Murillo, moglie di Daniel Ortega, *first lady* e coordinatrice del Consiglio di Comunicazione, La conexión 'feminista' y las guerras de baja intensidad: dichiarazioni rilasciate al periodico online *La voz del sandinismo* il 25 agosto 2008, <http://www.lavozdelsandinismo.com/nicaragua/2008-08-28/la-conexion-feminista-y-las-guerras-de-baja-intensidad/>

<sup>30</sup> Dottor Iván Gutiérrez, medico e membro del Movimento de Médicos Sandinistas, Estamos a favor de la vida, intervista, 15 marzo 2010.

<sup>31</sup> Daniel Ortega, Clausura del Primer Foro de Municipalistas, discorso pubblico, 18 novembre 2009.

Le donne di cui parla Ortega sono le ‘vere’ donne del popolo altruiste, che rispecchiano l’identità nicaraguense e che soddisfano pienamente il loro ruolo di genere, opposte alle abortiste o:

[...] quelle che gridano «evviva l’aborto».<sup>32</sup>

Ovviamente questi gruppi hanno relazioni con il potere imperialista e il loro obiettivo è, in ultimo, la distruzione delle conquiste rivoluzionarie esattamente come i Contras:

Il femminismo, che volle essere il percorso per rivendicare i diritti delle donne, se avesse postulato un femminismo umano e includente non sarebbe degenerato fino a convertirsi in un servo dell’Impero, il quale ne dispone a suo piacimento nei suoi Programmi e nelle sue Operazioni “Perfette”, sullo scacchiere politico, per screditare, dividere e ovviamente vincere. [...] Il falso femminismo serve il modello della neo-colonizzazione, vive in sintonia perfetta con i dettami imperialisti. Ha un ruolo chiave nella strategia di distruzione dei Progetti Rivoluzionari. Nel linguaggio dei suoi analisti più intelligenti lo chiamano ‘lotta per la libertà e la democrazia’, ‘lotta contro la dittatura’, o manifestazioni bianche...Per noi non è niente di nuovo. Lo abbiamo conosciuto, sofferto e vinto; si chiama *contra-revolución*<sup>33</sup>

La costruzione delle femministe come donne ‘altre’o, a volte, nemmeno delle donne, è compiuta. Il Frente Sandinista però propone un nuovo femminismo, il ‘femminismo buono’ che in realtà è totalmente in linea con la costruzione di genere disegnata a partire dal sesso biologico, non mette in discussione che la figura femminile sia il prodotto di una società patriarcale, androcentrica e sessista in tutti i suoi apparati e livelli.

---

<sup>32</sup> *Ibidem*

<sup>33</sup> Rosario Murillo, moglie di Daniel Ortega, *first lady* e coordinatrice del Consiglio di Comunicazione, La conexión ‘feminista’ y las guerras de baja intensidad: dichiarazioni rilasciate al periodico online *La voz del sandinismo* il 25 agosto 2008, <http://www.lavozdelsandinismo.com/nicaragua/2008-08-28/la-conexion-feminista-y-las-guerras-de-baja-intensidad/>. Per una spiegazione più dettagliata della *contra-revolución* si veda nota 2.

Il femminismo includente promuove Valori Umani. Il falso femminismo suona tamburi di guerra contro tutti i valori umani. È strumento di penetrazione e occupazione politica e culturale [...] Rinnevano le religioni, lo stesso Dio che descrivono come 'autoritario' e 'patriarcale', e accusano e molestano, come dee autoritarie e 'patriarcali', chi vive con fede. Per loro è naturale rifiutare Dio, odiare l'uomo, burlarsi di altre donne, disprezzare le madri e minacciare le famiglie [...]. Proclamano l'aborto senza il rispetto della cultura e dell'anima collettiva dei popoli [...].

Marceranno, marceranno ... Continueranno ad utilizzare la pornografia ed il terrorismo elettronico per intimidire [...] Perché è Odio. Di sesso e di classe. Perché è Odio verso la Vita. Perché è anche anticultura, di distruzione personale e familiare. Perché è cultura di annichilimento.<sup>34</sup>

#### **3.4. *L'aborto come una questione di salute***

Secondo il Frente Sandinista, al giorno d'oggi, le avanzate tecnologie in uso alla medicina ostetrica possono permettere di risolvere le complicazioni di una gravidanza senza intervenire con la sua interruzione. Questa opinione non è però avvalorata dalla medicina internazionale: sia la World Health Organization che la Organización Panamericana de la Salud, infatti, attribuiscono a certe complicazioni della gravidanza, come a certe patologie del feto, la necessità di intervenire con un aborto terapeutico, considerato appunto come una normale pratica medica. Né il Nicaragua, né i paesi con la tecnologia più avanzata, possono pronosticare come e in che maniera si sviluppi una gravidanza e quando questa possa mettere a rischio la salute della donna incinta (Human Rights Watch 2007, Amnesty International 2009, WHO 2012).

Oggi giorno le donne hanno la sanità pubblica e gratuita, hanno questi programmi [...], hanno il MINSA con il modello della sanità comunitaria che cerca la donna; di modo che la donna incinta con rischio ostetrico possa essere presa in carico

---

<sup>34</sup> *Ibidem*

adeguatamente, e quella sana possa avere il suo bebé in buone condizioni affinché il bambino nasca sano.<sup>35</sup>

Nella precedente dichiarazione non viene mai nominato l'aborto come una soluzione medica per riuscire a salvare la vita e la salute della donna.

Come puoi essere d'accordo nell'uccidere qualcuno se ci insegnano a salvare la vita? Noi nicaraguensi siamo cristiani e siamo a favore della vita.<sup>36</sup>

È evidente da questa dichiarazione che, non prendendo in considerazione l'interruzione della gravidanza come una pratica ostetrico - ginecologica per salvare la vita della donna incinta, si preferisce salvare quella del feto. La stessa Società Nicaraguense di Ginecologia e Ostetricia (SONIGOB) avverte come le adolescenti tra i 15 e i 19 anni corrano un altissimo rischio di complicazioni ostetriche durante la gravidanza. Questa dichiarazione va ulteriormente collegata al dato rilevato da Amnety International e da altre agenzie internazionali che evidenzia come il Nicaragua abbia il tasso maggiore di gravidanze in adolescenza di tutto il subcontinente latinoamericano (119 nascite su 1000 donne tra i 15 e i 19 anni) (Amnesty International 2009).

Dotare il feto, come si fa nel caso della dichiarazione precedente, di una condizione umana superiore alla condizione della donna, colloca la vita di lei totalmente fuori dal diritto, fuori dalla tutela della società e dello stato per metterla direttamente nelle mani dei patti politici (Lagarde 2003).

## **Conclusioni**

Come abbiamo potuto vedere dal riepilogo storico, la rivoluzione sandinista fu un momento di presa di coscienza per le donne che decisero di parteciparvi, della discriminazione che subivano rispetto al genere maschile. Dopo aver combattuto la

---

<sup>35</sup> Deputato José Figueroa, Bancada sandinista rechaza ley para eliminar la regulación del aborto, Intervista a Canal 4, 22 marzo 2010

<sup>36</sup> Dottor Iván Guitérrez, medico e membro del Movimento de Médicos Sandinistas, Estamos a favor de la vida, intervista, 15 marzo 2010.

dittatura, si chiedeva loro di aspettare il compimento della Rivoluzione per ottenere la fine della loro subordinazione. Le donne che decisero di rimanere all'interno del partito del Frente Sandinista de Liberación Nacional dovettero appoggiare la politica del Partito; l'appoggio divenne sempre maggiore dall'inizio degli anni Ottanta quando iniziò la guerra ai Contras. Le donne mancavano dalle istituzioni, non avevano ruoli influenti; per questi motivi il Nicaragua sviluppò uno dei movimenti femministi autonomi più forte e più organizzato di tutta l'America Latina, che da sempre ha tentato di slegarsi dalle politiche dei governi vigenti (Kampwirth 2008).

Il Frente Sandinista odierno come quello degli anni Ottanta non riconosce alle donne il loro diritto alla vita, alla salute sessuale e riproduttiva e tantomeno all'autodeterminazione sul proprio corpo. Le giustificazioni al mancato riconoscimento di questi diritti sono cambiate nel tempo. Le opinioni degli anni Ottanta si appoggiavano alle strategie della rivoluzione contro il capitalismo, contro la Contraguerrilla e in favore del socialismo rivoluzionario che concepiva la donna ancora come complementare all'uomo e 'riproduttrice naturale' della specie, senza includere modelli differenti a quello appunto della 'donna-madre'.

Da questa ricerca emerge che le motivazioni che hanno portato nel 2007 alla penalizzazione totale dell'aborto ripropongono alcuni concetti utilizzati negli anni Ottanta; tra questi la teoria di imperialismo 'contraccettivo/anticoncezionale' legata in particolare alle ingerenze statunitensi e più in generale a quelle del mondo occidentale. Il patto tra il FSLN e le gerarchie ecclesiastiche non può essere compreso al di fuori della dinamica delle strategie elettorali e politiche. In ultimo la penalizzazione non riconosce gli accordi ed i trattati internazionali che lo stesso Nicaragua ha sottoscritto: prima su tutti è la Convenzione sull'Eliminazione di tutte le forme di Discriminazione nei confronti della Donna (Cedaw) del 1979. A causa di questo atto il Nicaragua è stato più volte richiamato da organismi internazionali quali nel 2008, il Comitato per i Diritti Umani dell'Onu, il Comitato dei Diritti Economici, Sociali e Culturali dell'Onu, nel 2009 il Comitato contro la Tortura, ed ha subito indagini dalle associazioni per i diritti regionali e internazionali per i diritti umani. Queste ultime hanno anche sottolineato come l'aborto insicuro sia una delle cause principali di mortalità materna in America Latina dove ogni anno si stima che ne vengano praticati 4,2 milioni di cui 1,07 milioni

solo in America Centrale (WHO 2012). Nonostante ciò alle ultime elezioni del 2011, Ortega non ha mostrato alcuna volontà di apportare modifiche in merito alla penalizzazione. L'oggetto (e non il soggetto) della politica, in questo caso è il corpo delle donne e su di esso continuano ad essere ratificati patti politici.

## Riferimenti bibliografici

- Aldana Saraccini, A. (2004). "Identidad De Género y Poder Institucionalizado", in Serrano Caldera (a cura di), *Legalidad, legitimidad y poder en Nicaragua*, Managua: Fundación Frederich Erbert, pp. 155-174.
- Amnesty International (2009). *La prohibición total del aborto en Nicaragua*. Madrid: Editorial Amnistía Internacional, <http://site.ebrary.com/lib/univgranada/Doc?id=10337811> (consultato il 15 ottobre 2010).
- Castañeda Salgado, P. (a cura di) (2003). *Interrupción voluntaria del embarazo. Reflexiones teóricas, filosóficas y políticas*. México, D.F., Universidad Autónoma de México - CEIICH.
- Center for Reproductive Rights (2007). *Supplementary information on the abolition of therapeutic abortion in Nicaragua*. Scheduled for review during the CEDAW's 37th Session.
- Di Tella, T. (1993). *Tra caudillos e partiti politici. La mobilitazione sociale in America Latina*, Milano, Feltrinelli.
- Fuller, N. (1996). *En Torno a La Polaridad Machismo-Marianismo*, «Anuario De Hojas De Warmi», Lima, 11-8.
- Gonzales, V. e Kampwirth, K. (eds by) (2001), *Radical women in Latin America: left and right*, Pennsylvania, Pennsylvania State University Press.
- Haraway, D. (1991), *Simians, Cyborgs and Women: The Reinvention of Nature*; trad. it. *Manifesto cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, Milano, Feltrinelli, 1995.

- Hipsher, P. (2000). "The Revolutionary Left and Feminism in El Salvador, Then and Now" in Castillo, D., Dudley, M. Jo y B. Mendoza (eds by) *Rethinking feminisms in the Americas* ed. Latin America Studies Program. NY: Cornell University, pp. 50-90.
- Human Rights Watch (2007). *Por sobre sus cadáveres. Denegación de acceso a la atención obstétrica de emergencia y el aborto terapéutico en Nicaragua*. New York: Human Rights Watch, Vol. 19, n. 2(B), pp. 1-17.
- Kampwirth, K. (1996). *Confronting Adversity with Experience: The Emergence of Feminism in Nicaragua*, «Social Politics: International Studies in Gender, State & Society», vol.3, n.2-3, pp. 136-158.
- Kampwirth, K. (1998). *Legislating Personal Politics in Sandinista Nicaragua, 1979–1992*, «Women's Studies International Forum», vol. 21, n.1-2, pp. 53-64.
- Kampwirth, K. (2008), *Abortion, Antifeminism, and the Return of Daniel Ortega*, «Latin American Perspectives» vol.35, n.6, pp. 1-15.
- Lagarde, M. (2003), "La Condición Humana De Las Mujeres". in Castañeda Salgado, P. (a cura di) *Interrupción voluntaria del embarazo. Reflexiones teóricas, filosóficas y políticas*, México, D.F., Universidad Autónoma de México - CEIICH, pp. 31-59.
- Lord, S. H. (2009), *The Nicaragua Abortion Ban: Killing in Defense of Life*, «NCL Rev», 87, pp. 537-620.
- Martí i Puig (2008), *El regreso de Ortega: los primeros pasos de su segunda administración*, «Revista de Ciencia Política», vol. 28, n.1, pp. 287-303.
- Martí i Puig (2010), *Daniel Ortega: deinstitutionalizar para gobernar*, «Mesoamérica», vol.52, pp. 5-33.
- Molyneux, M. (1985), *Mobilization without Emancipation? Women's Interests, the State, and Revolution in Nicaragua*, «Feminist Studies» vol.11, n. 2, pp. 227-254.
- Molyneux, M. (1988), *The Politics of Abortion in Nicaragua: Revolutionary Pragmatism, Or Feminism in the Realm of Necessity?*, «Feminist Review», pp. 114-132.
- Morgan, M. (1990), *Founding Mothers: Women's Voices and Stories in the 1987 Nicaraguan Constitution*, «Boston University Law Review», vol. 70, pp.1-108.
- Murguialday, C. (1990), *Nicaragua, revolución y feminismo (1977-89). Hablan las mujeres.*, Madrid, Revolución.

- Pastor, M. (2010), *El Marianismo En México: Una Mirada a Su Larga Duración*, «Cuicuilco», vol. 17, n. 48, pp. 257-277.
- Pomejano, D. (1995), “Augusto César Sandino”, in Cuevas A. (a cura di) *América latina*, Roma, Edizioni Lavoro, pp. 494-518.
- Rodríguez, G. (2009), “Estado Laico y Liberación Del Aborto”, in Flores J. (a cura di) *Foro sobre las despenalización del aborto. Respuesta social frente a las controversias constitucionales.*, México, D.F., Universidad Nacional Autónoma de México - CEIICH, pp. 41-52.
- Tinelli, G. (2002), *Percorsi e problemi della democratizzazione in Centroamerica*. Bologna, Cesde.
- Tinelli, G. (2008), *Las Élités Centroamericanas Desde El Enfoque Centro-Periferia*, «Puente @ Europa» Numero especial (22/12/2008), pp. 28-31.
- Torres-Rivas, E. (2007), *Nicaragua: El Retorno Del Sandinismo Transfigurado*, «Nueva Sociedad», vol. 207, pp. 4-10.
- Valencia, S. (2010), *Capitalismo gore*, Santa Cruz de Tenerife, Melusina.
- Van Dijk, T. (1998), *Ideology: A Multidisciplinary Approach*, trad. it. *Ideologie. Discorso ecostruzione sociale del pregiudizio*, Roma, Carocci, 2004.
- Vuola, E. (2000). *La ética sexual y los límites de la praxis. Conversaciones críticas entre la teología feminista y la teología de la liberación*, Quito – Madrid, Coed. Abya – Yala IEPALA Editorial.
- Vuola, E. (2001). *God and the government: Women, religion, and reproduction in Nicaragua*, Meeting of the Latin American Studies Association, September, Washington DC, <http://lasa.international.pitt.edu/lasa2001/vuolaelina.pdf>, (consultato il 7 maggio 2011).
- Wodak, R. (2002), “The Discourse -Historical Approach”, In Wodak, R., Meyer, M. (eds. by) *Methods of critical discourse analysis*, London, SAGE Publications Inc., pp. 63-94.
- World Health Organization. 2012. Unsafe abortion: global and regional estimate of the incidence of unsafe abortion and associated mortality in 2008. [http://whqlibdoc.who.int/publications/2012/9789241501118\\_eng.pdf](http://whqlibdoc.who.int/publications/2012/9789241501118_eng.pdf) (accesso 28 agosto 2013).